

Allarme lanciato dal Siap: «Catania non è un hotspot e c'è poco personale, il governo la escluda dagli sbarchi»

«Catania e la Sicilia in generale sono lontane da Roma e la sicurezza dei cittadini ora viene messa a dura prova per via di conseguenziali attività di accoglienza e sbarco di immigrati nel porto catanese - dice Tommaso Vendemmia, segretario generale del Siap -. Catania non essendo un Hotspot riceve notizie di presunti sbarchi solo alcune ore prima degli arrivi delle imbarcazioni. Il Dipartimento della Ps, pur avendo avuto diverse note scritte dal Siap riguardo la carenza strutturale di uomini e di mezzi, adotta un sistema basato sulle perenni emergenze che sono ormai una regola ordinaria. Per poter far fronte in brevissimo tempo ai compiti di accoglienza, identificazione e smistamento dei migranti, la questura etnea deve far fronte al personale in servizio presso la maggior parte degli uffici interni, prelevando il personale che poi mancherà per le altre attività a loro affidate. Oltre a ciò per reperire operatori della polizia scientifica già ordinariamente impegnati negli Hotspot di mezza Sicilia per far fronte a queste "emergenzialità", si è costretti ad impegnare i tecnici d'ufficio o delle squadre sopralluoghi, creando vere sofferenze o complicazioni in caso di interventi di polizia giudiziaria (in città sono tantissimi).

«Anche il X Reparto Mobile, impegnato in tutta la Sicilia, si trova nell'impossibilità di inviare squadre, ricorrendo ai pochi poliziotti rimasti negli uffici. Per questo si è chiesto e si continua a chiedere con forza un intervento del nuovo Esecutivo per escludere Catania dagli sbarchi e per inviare risorse, perlomeno per pareggiare le uscite del personale per raggiunti limiti di età, di cui questa provincia non usufruisce da diversi anni.

